



APERTURA | **di Francesco Remotti**
LE MISERIE DELLA LOGICA IDENTITARIA
POVERI noi

Opponendoci agli altri l'identità impedisce di scorgere relazioni che non siano di scambio o di utilità. Anticipiamo un intervento previsto oggi al festival «Dialoghi sull'uomo»
Sulla faccenda dell'identità non sono pochi gli studiosi che si sono posti il problema di come e perché questo concetto sia penetrato così intimamente nel nostro linguaggio e nel nostro pensiero da non poterne più fare a meno. C'è chi ha sostenuto - come la politologa americana Wendy Brown - che il nostro tempo è «l'epoca dell'identità», e il sociologo Zygmunt Bauman, testimone dello sviluppo del pensiero sociale nell'arco del Novecento, non solo ha affermato che l'identità è «la questione all'ordine del giorno», tema ricorrente e «sulla bocca di tutti», ma ha pure messo in luce che esso è un vero e proprio «rompicapo sociologico». I classici del pensiero sociologico - dichiara Bauman - non parlano del problema «identità»: come mai allora esso è apparso così all'improvviso negli ultimi decenni?